

CAP. 3 - CONCLUSIONI

"Il professore insegnava già da vent'anni e la sua vita aveva preso quel ritmo immutabile, al riparo da scosse e da sorprese, che rappresentava un giusto premio alla sua diligenza. Era dimenticato ormai l'entusiasmo dei primi tempi, quando la presenza di un nuovo scolaro significava per lui quasi l'inizio di un'avventura, e il vertiginoso giro dei visi, dei nomi e delle voci lo teneva avvolto in un favoloso mistero, come succede al mago fra le lettere dell'enigma. Era stato in giovinezza uno spirito impetuoso e curioso, disinteressato e ricco di passioni. Ma ora, calmo e metodico, attento alla sua salute e geloso della propria quiete mentale, rinnegava quei tempi. Aveva imparato a considerare la scolaresca null'altro che una macchina nella quale, con lodevole zelo del resto e con criteri accurati, giorno per giorno introduceva il sapere. [...] La sua giornata consisteva dunque nelle lezioni di cui, si può dire, aveva imparato a memoria fino i toni della propria voce che esponeva sempre le stesse regole con le stesse parole [...]. Egli si era, come suol dirsi, costruito intorno il proprio bozzolo e non solo considerava con orrore l'idea di uscirne, ma si educava lentamente ad ignorare fin l'esistenza di una simile idea".

(Elsa Morante²⁹, *Lo scolaro pallido*, in *Racconti dimenticati*, Edizione Einaudi 2002).

Voglio chiudere la mia tesina con questo significativo brano di Elsa Morante, che molto esprime sul senso dell'insegnare e sul ruolo dell'insegnante. La scrittrice descrive lo stato d'animo di un professore che, dopo vent'anni d'insegnamento ha perso "l'entusiasmo dei primi giorni", quando la presenza di un nuovo scolaro rappresentava "l'inizio di una nuova avventura". Ho intrapreso il mio viaggio formativo per il conseguimento dell'abilitazione all'interno del TFA mosso da curiosità e desiderio di apprendere, per rendere la mia professione sempre più valida, per essere in grado di restare al passo coi tempi. Il TFA mi ha dato l'opportunità di conoscere insegnanti competenti, di approfondire aspetti non ancora sondati di alcune discipline e di mettermi in gioco con la produzione di elaborati e nella scoperta delle nuove tecnologie. Molto gratificante ed imprescindibile dal punto di vista umano e professionale, è stata l'esperienza del tirocinio, senza la quale il percorso non sarebbe risultato completo; con tale esperienza è stato possibile toccare con mano situazioni reali ed osservare metodologie utili all'insegnamento, dandomi la possibilità di costruire un saper agire, di contestualizzare gli elementi cognitivi, relazionali e conoscitivi. Ricorderò sempre con tenerezza le qualità umane e professionali della docente che mi ha accolta con cura ed affetto materno, consigliata, incoraggiata a non mollare

²⁹ http://it.wikipedia.org/wiki/Elsa_Morante // <http://webbati.altervista.org/index.php/scolaro>

mai, specialmente di fronte alle situazioni più complesse. Ho capito molte cose dalla mia esperienza, la più rilevante è che bisogna coltivare sempre l'amore per la conoscenza, non ritenersi mai appagati ma, come Ulisse, essere avidi di sapere, sempre pronti a salpare per nuovi mondi ed infine a saper accettare le sfide che ci si parano davanti, mantenendo sempre l'entusiasmo per la professione e l'attenzione verso le esigenze mutevoli degli studenti.